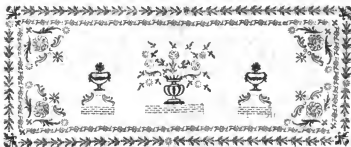
9

P E R

Li Fratelli Parpagliolo.

(9) Criteni

Digitized by Google

RIsaputi son troppo i negoziati di sete, di olei, e di altri generi, che da lunghi anni si son fatti nella Calabria, che Ulteriore si dice: e fra gli altri quei di olio, che il Principe di Cariati D. Scipione Spinelli teneva in società con Francesco, e Pasquale Parpagliolo di Palmi, uomini onestissimi, e per la loro probità molto riputati. Morto il Principe sudetto volle cotesta industria seguitare il Principe attuale suo figlio, ed'anche in società cogli stessi di Parpagliolo: coi quali nel 1774. la ridusse in iscritto col fondo circa di ducati 64. mila: entrandovi a parte la Principessa di Cariati vedova, i figli, e figlie moniche, e quasi tutta la famiglia Spinelli (1).

Procedendo avanti cotesto negoziato, che dava lucri considerevoli, D. Antonio Spinelli Presidente del Tribunale del Commercio nell'anno 1774. volle anch'egli parteciparne: mettendo in mano degl'Istitori della Società D. Francesco, e D. Pasquale Parpagliolo un picciolo capitale di du-

A

(1) *Art. 1. ad 5. & fol. 74. p. vol.*

ducati 3000. in circa per impiegarlo di suo conto in olio. I Parpagliolo se lo presero : graziosamente l'amministravano : ed in sei anni gli diedero sopra i ducati 10. mila di profitto (1).

Erano nel 1781. il capitale, ed i lucri pervenuti a ducati 19027.: quando il Presidente, continuando il solito, volle tutti nelle mani dei commessionati lasciarli. Li quali ne' mesi regolari di Marzo, Aprile, e Maggio principiarono con anticipazione a distribuirli, acquistando varj nomi di debitori in olio al prezzo che la Città di Seminara dovea fissare in Aprile del 1782.

Avea in pensiere il Presidente di accrescere l' impiego a somma maggiore, come per lettere a suoi commissionati protestava (2) : ma poi non essendogli riuscito di aggiugnere ai detti ducati 19027 restati già nelle mani dei Parpagliolo dai precedenti negoziati, che ducati 973. dovutigli dal fratello, compose la somma di ducati 20.mila e ne riscosse dai commessionati un viglietto nel seguente modo concepito. „ Sono in nostro potere ducati 20. mila „ per conto di S. E. il Signor Presidente Spinelli, cioè „ ducati 19027., gl'istessi pervenuti dalla vendita de suoi „ olei, come dal conto rimessogli con data de 8. Aprile „ 1781.: e ducati 973. in valuta di un ordine provistoci „ con data de' 19. Giugno 1781. firma di S. E. il Si„ gnor Principe di Cariati sopra di noi : QUALE „ SOMMA PROMETTIAMO D' IMPIEGARLA IN „ OLIO PER CONTO DI DETTO ECCELLENTIS„ SIMO SIGNOR D. ANTONIO AL PREZZO DEL„ LA LIQUIDAZIONE FACIENDA NEL DI' PRIMO „ APRI-

(1) *Fol.* 55.

(2) Noti chi favorisce di leggere, che coteste lettere che saranno poste in fine della presente allegazione, precedono la data del viglietto, e presuppongono la commessione di applicarsi le quantità raccolte dai precedenti negoziati, nuovamete a negozio *Fol.* 72. & 73. *p. vol.* & *Articol.* 20. & 21.

„ APRILE 1782. NELLA CITTA' DI SEMINARA.
„ Palmi 5. Agosto 1781. Francesco , e Pasquale Par-
„ pagliolo ".

E prima dunque , e dopo del viglietto del 1781. i Parpagliolo acquistarono 20. mila ducati di olio , come *messi*, ed *internuncj* del Presidente Spinelli a Palmi , Seminara , ed altri luoghi convicini . E venuta la ricolta ne riscossero buona parte , che mandarono a conservare nei magazzini a tal' uopo designati , non altrimente che per lo innanzi pratticato si era . Esisteva cotesto genere di conto di D.Antonio Spinelli tuttavia ne Magazzini , quando nel dì 5. Febraro 1783. avvenne quel memorando terremoto, che mandò in perdizione tutta la Calabria ulteriore , e con particolarità Seminara, Palmi, Oppido, S. Cristina, Geraci, e tutti i luoghi convicini . E come stava tutto riposto in vasi di creta , che per le rovine delle fabriche , e per le continuate scosse , slogati da loro siti , ed infranti divennero, l'olio corse per la massima parte a lava , e pochissimo fu quello, che potè salvarsi (1).

Cotesta sciagura fu da tutti generalmente compianta , e specialmente dal Presidente Spinelli , il quale persuaso del danno che la società degli olj ne avea riportato , e colla società egli come a partecipante avea pure sentito, di concerto col Principe suo fratello, chiamò in Napoli Pasquale Parpagliolo con lettera de 12. Luglio 1783. in questi sensi dal Principe di Cariati concepita „ . . . . . Abbiamo risoluto col
„ Presidente mio fratello, che conviene onninamente, e col-
„ la possibile sollecitudine vi conduciate quì . . . .
„ Vorrei dunque che sollecitamente eseguissivo questo no-
„ stro consiglio . . . . Ed eseguendolo portate con voi
„ tutte e quante carte avete , che riguardano l' affare
„ dell'olio . . . . . . (2).

A 2 Con-

(1) *Art.* 34. *ad* 36.
(2) *Fol.* 58. *p. vol.*

Digitized by Google

Condottosi quì Parpagliolo seco portando quante ne avea, e carte, e libri di negozio, da coteste carte, e libri, il Razionale del Principe di Cariati D. Ignazio Cresci sotto i regolamenti, che il Presidente, ed il Principe gli davano estraisse il conto della esistenza dell' olio prima del terremoto, il conto della perdita, ed il conto finalmente dell'esigenze. E quindi proporzionò i danni, così per la società, che per ciascun particolare, che interessato vi era (1). Al quale conto di proporzione dato il nome di ratizo, l' istesso Principe di Cariati lo presentò presso gli atti della causa, che la prima nacque nel S. C. dopo del terremoto con D. Vito di Noja: il quale molto di questo genere avea dalla società comprato, ma non gli era stato prima consegnato.

In questo conto generale andavan descritti eziandio i conti delle commessioni particolari eseguite dall'Istitore della Società: Sicchè a ciascheduno fù consegnato il suo bilancio: e fra gli altri nel dì 25. Agosto 1783. fu dato al Presidente Spinelli anche il suo, in questa forma concepito, e distesò.

„ Napoli 25. Agosto 1783. Francesco e Pasquale Parpagliolo: L' Eccellentissimo Signor Presidente D. Antonio Spinelli di Napoli, suo conto del danajo impiegato alla voce del primo Aprile 1783., che uscì a ducati 44. 62. la botte, ed altro olio ritirato di suo conto, come dalla nota rimessagli in tutto botti 396. che sono salme 1089. . . . . . . per le quali stante il fragello accaduto a 5. Febraro 1783. gli spettano di perdita salme ———————— 575.

„ Per oleo venduto a tenore del ratizo salme —— 264.

„ Per

(1) Questo conto scritto di carattere di D. Ignazio Cusci si è presentato *fol*.... Il Presidente lo dirà certamente non vero, ma lo dirà come litigante, l' affermerà sicuramente come D. Antonio Spinelli.

Digitized by Google

Rip.
„ Per quello da esiggersi in mano de' debbitori solvi-
„ bili ——————————————— 249.

Salme 1089.

„ Sicchè per Salme 264. vendute al prezzo di ducati 28.
„ la salma, ricade netto di spese, e spedizioni, dedot-
„ to anche l'importo del trasporto, e Dogana Baronale..
„ . . . . a ducati 20. 33. la salma, ed a ducati 55.
„ 92. la botte di Terra importano ducati 5376.
„ Per l'anzidette salme 249. 88. se ne darà conto, dopo
„ che si sarà stabilito il prezzo, al quale li debitori lo
„ dovranno sodisfare nella nuova raccolta, e subito, che
„ sarà seguita l'esazione di esso oleo.
„ Se mai per le perdite, si potrà da' Vaticali, ed altre
„ esiggere qualche cosa, se ne darà anche distinto conto (1).
Il Presidente se lo prese senza riserva, che anzi con atti positivi di accettazione. Perchè oltre a farsi collitigante dalla banda di Parpagliolo incontro a coloro, che ripugnavano stare al ratizo: con varie sue lettere posteriori, andiede a ripetere la commessione d' impiegarsi nelle future ricolte la sua rata dell'olio ricuperato, e venduto per ducati 5376.

CHe fatto si fosse volontario collitigante contro a coloro, che a perdita non intendevano di soggiacere, apparisce dal seguente Real Rescritto mandato al S. C. per la causa col Barone Tacconi.
„ Il Procurotore del Principe di Cariati, *del Presidente Spi-*
„ *nelli*, e di D. Domenico Spinelli, e D. Pasquale Par-

A 3 pa-

(1) Questo bilancio è copia. L'originale sottoscritto dagl'istitori della società stà in mano del Presidente, come dalla lettera *fol.* 18. *& seq.*

„ pagliolo ha espoſto al Real Trono, che li fratelli Tac-
„ cone convennero in Conſiglio il D. Paſquale Parpaglio-
„ lo *Iſtitore*, *e Socio* de' ſudetti ſuoi principali alla re-
„ ſtituzione di 150. botti di olio. Il Parpagliolo deduſſe,
„ che col diſagio del terremoto ſi era perduta gran quan-
„ tità di detto genere, e ne addimandò l'appuramento.
„ Ma il Conſeglio ſenza darvi retta, lo condannò a depo-
„ ſitare tutte le 150. botti, o il prezzo di eſſe. Il det-
„ to Procuratore dice, *che tutti gli altri ſuoi Principali*
„ vengono leſi con queſto decreto contro il diloro *iſtitore*,
„ *e ſocio*, e perciò ha chieſto, o che ſi ordini al Con-
„ ſeglio di appurare un fatto così eſſenziale prima di ve-
„ nire ad una deciſione, o che S. M. ne ordini a dirit-
„ tura la verificazione, e l'appuramento (1).

E che aveſſe ripetute le commiſſioni per la rata dell'oleo ricuperato ſi vede da ciò, che farò per dire.

Nel 1784. morto già Paſquale Parpagliolo pregò i inipoti d'impiegare lo avanzo del ſuo capitale nella proſſima ricolta. E come per i prezzi alterati non furono eſſi al caſo di accettare la commeſſione, egli ſe ne dolſe con ſua lettera de' 22. Maggio nel ſeguente modo „ . . . . . Alla mia rifleſſione
„ poi vorrei ch' elleno aggiungeſſero la loro, conſide-
„ rando, che l'anno ſcorſo non ſolo io ritraſſi nulla del
„ capitale di ducati 20. m., ma perdei ancora più della
„ metà di queſto (l'anno ſcorſo era ſtato l'anno del ter-
„ remoto). Ora il dovere, ancora in queſto anno ſtar-
„ mene ſenza ritrarre alcun frutto del miſero avanzo di
„ quel capitale, è coſa che mi ſcompone, e mi duole (2).

Scriſſe più chiaro nel dì 31. Luglio . . . „ Da coſtà
„ ſi ſcrive, che per una delle ſolite irregolarità gli ulivi
„ aveſſero fatto una bella fiorita, e promettono abbon-
„ dantiſſimo raccolto. Ciò eſſendo: e ſupponendo da loro
„ già venduto in taluno de' caricamenti coſtì fatti, quel
„ poco mio olio che reſtò in lor potere, ſon certo, che
„ ne

(1) *Fol.* 12.
(2) *Fol.* 24.

Digitized by Google

„ ne abbiano già impiegato per la proſſima futura rac-
„ colta il ritratto (1).

Coteſta ſeconda lettera del mese di Luglio 1784. come Paſquale Parpagliolo già era morto, venne indrizzata ai Nipoti, ed eredi, li quali accettarono la commeſſione. E poichè ignoravano *il poco olio* venduto, che nel Ratizo ſtava notato, dimandarono dal Preſidente la copia di quello, che avea egli ricevuto dal di loro zio nell' anno precedente. Il quale vedendoſi del bilancio richieſto replicò in queſta guiſa .. „ Ciocchè in riſpoſta della mia
„ mi dicono colla loro de' 28. del paſſato d' ignorare
„ il bilancietto laſciatomi dal fù loro Zio non laſcia di
„ ſorprendermi, eſſendo ſtato egli *un' Uomo troppo eſatto*;
„ poichè però qualunque oſcitanza può darſi, ed elleno *ne*
„ *vogliono da me copia, qui compiegata la ritroveranno, non*
„ *ſolo del bilancio riguardante il mio picciolo sì, ma infeli-*
„ *ce negozio*, ma l' altro ancora del denaro per me dato
„ agli Agenti di coteſta Badia . . . . . In quanto poi al
„ reimpiego del mio capitale: e dell' utile, che nell' ac-
„ cuſata loro, me ne fanno con piena ſodisfazione ſpera-
„ re, ſoſpendano pure il ſudetto reimpiego.

AL concetto di queſta lettera: all'aria onde vedeaſi ſcritta: e ſopratutto per la ſoſpenzione del ſoſpirato reimpiego *di quel miſero avanzo del capitale . . . . . del poco olio*, conobbero gli eredi di Parpagliolo che il Preſidente cominciava a mutar linguaggio. Sicchè determinarono ſtringerlo a finalizare il conto giuſta il ratizo, che nel dì 25. Agoſto 1783. ricevuto ſi avea in pace dal defonto Parpagliolo. Allora ſi fù, che il Preſidente con lettera del dì 25. Dicembre 1784. ſi preſe la pena di ſcrivere una legale diſſertazione, onde credevaſi diſſobligato di ſtare al danno dal Terremoto cagionato: ed in fine conchiuſe così . . .
„ Da tutto ciò potrei io francamente dire, che mi reſti-
„ tuiſſero il capitale coll' opportuno guadagno, ma nò.

(1) Nota, che la proſſima futura raccolta dovea eſſere nel 1785. *fol.* 17. *p. vol.*

„ Dico solo che mi si dia il capitale, e nel modo istesso
„ che si dette agli altri particolari. Ma senza più dilun-
„ garmi, e senza ripetere al proposito altre ragioni, o
„ riflessioni, conchiudo, che la mia sorte non deve esse-
„ re differente da quella degli altri. Quindi con restitui-
„ re a me il capitale de' duc. 20. m. farò io quel Sacrifi-
„ zio in di loro vantaggio, che fecero gli altri . . . . .
„ PER LA PRIMA VOLTA CHE LE PARLO DI
„ QUESTO AFFARE, parmi di avere scritto abbastan-
„ za. Sicchè augurandole un buon capo d'anno, le resto... (1).
La prima volta dunque che il Presidente Spinelli contradisse al bilancio, sì fù dopo un'anno, e cinque mesi, che se l'avea ricevuto, e dopo la morte di colui, che glie lo avea consegnato. Perciò replicarono gli eredi, che il ratizo era stato dagli altri interessati riconosciuto, ed accettato: al quale proposito gli facean memoria, come Girardi sopra un capitale di duc. 14. mila avea rilasciato ducati 3400. colla mediazione di essolui: che il Conte di Oppido sopra il capitale di duc. 2000. avea rilasciato duc. 750.: che Malarbì sopra 31. botti di oleo, avea perduto il quarto, sicchè la sua pretendenza per l'intiero capitale era esorbitante. E tanto peggio in quanto veniva egli a manifestarla dopo un'anno, e cinque mesi. Ciò però non ostante fermo nella disdetta delle cose passate, replicò nel dì 19. Febraro 1785. in questa guisa..
„ Si diffondono in sostenere dovermi io contentare del
„ misero avanzo che mi dà quel bilancio, che io non ho
„ mai accettato (avverti, che ciò disse agli eredi del defonto Parpagliolo: e lo disse a 25. Decembre 1784. siccome dalla lettera precedente): „ ma comecchè io al-
„ tro non ho mai da loro preteso, se non che di esser
„ trattato come gli altri, li quali sotto il simulato rila-
„ scio del terzo, tutto da loro ritrassero il lor capitale,
„ suppongo non si dia cosa più giusta di questa. E sem-
„ pre che io rilascio loro quei lucri, che da due nego-
„ zian-

(1) *Fol. 228. p. vol.*

„ zianti potrei pretendere, non credo poterne voler me-
„ no di quel che chiedo, nè di fare un'insensibile rilascio (1).
Cotale durezza sempreppiù confermata obligò un degli eredi di Parpagliolo a conferirsi in Napoli, lusingato, che col vivo della voce potesse placarla. Ma dietro a molti trattati in mezzo ai quali giunse a consegnare in mani del Presidente un foglio bianco da se sottoscritto, acciò in sua coscienza vi segnasse la condanna; quando meno sel credeva, si vide convenuto nel S. R. C. alla restituzione, non già dell'intiero capitale, che formava l'oggetto della controversia, ma dell'olio in natura con tutti i lucri, e profitti, che un'animo acceso può calcolare.

SUlle istanze del Presidente il Sig. Consigliere Commessario proferì il seguente decreto. *Paschalis Parpagliolo infra dies quindecim consignet in beneficium Illustris ac Spectabilis Presidis dolea* 476. *olei, corrispondentia ad summam ducatorum* 19992. *juxta vocem Civitatis Seminariæ*. Con tutto il rispetto, e la venerazione dovuta, Parpagliolo del decreto si dolse nel S. C.. Il quale a 14. Novembre dello scorso anno lo modificò nel seguente modo . . . . *Per S. R. C. provisum est quod decretum Domini causæ Commissarii dici* 28. *Julii* 1785. *fol.* 16. *a t. contra Rationem appellatam Franciscus & Paschalis Parpagliolo, ad exibendum seu consignandum in beneficium Illustris Domini Spectabilis Præsidis Supremi Magistratus Commercii D. Antonii Spinelli dolea* 476. *olei, exequatur pro nunc ad faciendum depositum pœnes acta S. R. C. ducatorum viginti mille, detractis ab eis solummodo ducatis termille debitis a fratribus de Guardata, contra quos sint salva jura contra prefatam Rationem de Parpagliolo pro prætensa assicuratione ab eo facta de bonitate, ac facili solutione dictorum fratrum de Guardata: pro qua prætensione, quam super aliis deductis & prætensis, tam per dictum Spectabilem Præsidem contra dictam Rationem, quam per eamdem Rationem de Parpagliolo, in biduo audiantur partes, salva tamen provi-*

 sione

(1) *Fol.* 230. *p. vol.*

Digitized by Google

ſione facienda per S. C. ſuper liberatione dicti depoſiti in beneficium ſupradicti Illuſtris, & ſpectabilis Præſidis in qualibet parte termini hoc ſuum &c. (1).

Contro del decreto non vi fù richiamo, il perchè aſſiſtendo il Preſidente per avere il depoſito, ſi ſpedirono contro gli eredi di Parpagliolo le lettere compulſoriali: Coſtoro per i diſagi di quella Provincia non ebbero modo di trovar denaro: il perchè ſoggiacquero in pace ad un ſequeſtro, che principiato dalle camicie, e dai letti finì coi fondi, e coi nomi di debitori, che il defonto Parpagliolo avea dato in nota, toſto ſeguito il terremoto, preſſo gli atti del S. C.. Atteſero ben vero alla compilazione del termine, che trovandoſi già ſpedito, il S. C. è nel grado di proferir la ſentenza.

Pertanto mi fo un dovere mettere in conſiderazione due aſſunti. Primo, che l'Attore ha da ſoffrire il danno dell' olio perduto. Secondo, che l'eſigibilità di quel nome di debitore, che Guardata ſi appella ha da reſtare a ſuo carico. Comincio a ragionare.

PRUOVE DEL PRIMO ASSUNTO.

PEr dimoſtrare, che l'impiego del Preſidente Spinelli è, come ſono ſtati gli altri, ſervo dell'eventualità del Terremoto, giova definire qual'è l'indole del contratto, che tra lui, e Parpagliolo intervenne nel 1781. rileggendo quel viglietto, che della controverſia, che ſi agita, coſtituiſce il nodo principale, „ Sono in noſtro potere „ ducati venti mila per conto di S. E. il Sig. Preſidente „ Spinelli, cioè ducati 19027. gl'iſteſſi pervenuti dalla „ vendita de' ſuoi olei, come dal conto rimeſſogli con da„ ta de' 8. Aprile 1781., e duc. 973. in valuta di un'or„ dine provviſtoci con data de' 19. Giugno 1781. firma di „ S. E. il Sig. Principe di Cariati ſopra di noi. Quale „ ſomma promettiamo d'impiegarla in oleo per conto di „ detto Eccell. Sig. D. Antonio al prezzo della liquida„ zio-

(1) *Fol.* 101. *p. vol.*

„ zione facienda, nel dì primo Aprile 1782. dalla Città
„ di Seminara. Palmi 5. Agosto 1781. = Francesco e
„ Pasquale Parpagliolo.

Và detto nella stampa, che io publicai, quando il giudizio esecutivo trattavasi, essere cotesta carta un mandato accettato da Parpagliolo. E ciò che io dissi, parve che il S.C. lo ascoltasse di buon grado: nondimeno, come veggo cotesta mia proposizione tuttavia contradetta, perciò soffra il S. C., che le prime idee ripigliando, all'altrui sentimento rispettosamente mi opponga.

ED in vero amerei, che taluno avvisato mi faccia se tranne i depositi regolari, o irregolari, altri ne ha, che la Giurisprudenza riconosce: perchè nelle mie abbreviate applicazioni cotesta distinzione sola ho trovato. Or sù della medesima, fino a nuovi insegnamenti, fermandomi, veggo in prima, che quì manca l'idea del deposito regolare, mentre i ducati ventimila non si diedero a Parpagliolo *ut corpora nummorum eadem redderentur*. E veggo altresì, che non siamo al caso di un deposito irregolare, la di cui legale refrazione *incidit* in quel contratto, che intiero trasferisce il dominio nel depositario. Perchè la carta controversa ci significa, che de' ducati 20. m. i Parpagliolo non ebbero, nè il dominio, nè l'uso, *promettiamo d' impiegarli in olio per conto di detto Eccell. Sig. D. Antonio*. E nello impiego si costituì un di loro, come di D. Antonio *messo*, *ed internuncio*.

Per queste considerazioni abbondai nel sentimento di sostenere non essere il viglietto, che un mandato del Presidente Spinelli, da Parpagliolo accettato. *Mandatum intervenit veluti si tibi mandem, ut negotia mea geras* (1). *Qui mandatum suscepit, ut pecuniam in diem collocaret: isque hoc fecit, mandati conveniendus est* (2). . . . *Mandare, inquimus, est, quid alicui committere; idest injungere, ac veluti tradere alicui, quid gerat* (3).

A 6 Ma

(1) *L. 2. §. 1. ff. mandati.*
(2) *L. 43. ff. mandati.*
(3) *Ugon. Don. comm. de J.C. lib. 15. cap. X.*

Digitized by Google

MA non è tutto quello, che ho detto, che ſpecifica, e coſtituiſce la vera idea del mandato. L'adempimento della promeſſa, di cui ſi caricò Parpagliolo, meglio lo chiarifica. Dovea egli li duc. 20. mila *impiegare* in olio alla voce facienda nel dì primo Aprile 1782. nella Città di Seminara: ed impiegarli di conto del Preſidente Spinelli. Or in conferma di eſſerſi ciò fatto gli eredi hanno eſibito le copie degli obblighi d'impiego: anzi, perchè dubitar non ſi poſſa della loro veracità, han procurato la traſmiſſione dei libri originali nel S. C.: ne' quali veggonſi gli obblighi ſcritti originalmente da Notaj, che ſotto le rovine del terremoto trapaſſarono al numero de' più.

La promeſſa ſcritta riguardava il ſolo impiego de' duc. 20. mila: nulladimeno Parpagliolo come Procuratore dovea eziandio *exſtra conventionem facere pro captu & diligentia, quantum quis poſſit, & SOLEAT* (1), acciò l' impiego foſſe utile, e vantaggioſo. Era ſolito che dopo impiegato il denaro riſcuoteſſe il genere dai debitori, lo faceſſe riponere da' viaticali ne' magazzini di Palmi addetti alla conſervazione degli olei della Società: e quindi lo faceſſe caricare ſopra Baſtimenti, ſecondo l'ordine che il Principe di Cariati gli communicava nei tempi, che foſſe utile, e vantaggioſo al Fratello.

Che coteſte altre opere grazioſe conſecutive all' impiego, foſſero ſtate in buona fede adempite, ne fanno fede molti teſtimonj eſaminati nel termine, ne parlano le lettere publicate colla ſtampa, e ce ne perſuade la neceſſità onde non poteaſi fare diverſamente. Io metto da banda la pruova teſtimoniale, e mi rivolgo alle altre, che il ſolito pratticato per ſette anni conteſtano: e ragionevolmente perchè in materia di commercio i caſi omeſſi nel mandato *recipiunt interpetrationem a ſolito more*.

Se

(1) Queſta è regola che non ammette dubio. Vedi *Anſald. diſc.* 30. *de commerc. Caſaregg. diſc.* 119.

SE le rovine del terremoto non avessero involato i materiali più concludenti, che in lor difesa gli eredi di Parpagliolo poteano in questa non preveduta contesa presentare: o se piaciuto fosse al Presidente Spinelli questo giudizio istituire, vivente il mandatario, la ragione de' suddetti mostrarebbesi più chiara: tanto però fralle carte tratte fuori dalla calce, e dalle pietre, talune lettere si sono rinvenute, che chiarificano come il negoziato cominciava, e di tempo in tempo finiva nel modo sopra narrato.

Evvi copia di una lettera che Parpagliolo indrizzò a D. Ignazio Cresci notissimo Razionale del Principe di Cariati nel dì 8. Aprile 1781. nella quale si legge. „ Gli acchiudiamo otto bilanci, cioè quello del Sig. PRESIDENTE „ SPINELLI . . . . di D. Giuseppe Brizio, di D. Carlo „ Guevara, di D. Carmela Sanghez de Luna, della Eccellentiss. Sig. D. Maria Domenica, D. Maria Orsola, „ e D. Maria Dorotea Spinelli, come pure l'altro della „ vostra Sig. Madrigna, e finalmente l'altro degli olei „ Patrimoniali, ed importo ritirato dagli Erarj, ed altre „ persone ritirato di conto di S. E. . . . . Dai medesimi „ osservarete il N. R. de' respettivi capitali, cosicchè ci „ servirà di approvazione la restituzione de' viglietti antichi a fine di riformarli (1).

Furono i bilanci consegnati, ed approvati, siccome da simile lettera de' 22. Aprile 1781. indrizzata parimente da „ Parpagliolo a Crescì . . . . Restiamo intesi della consegna de' bilanci rimessivi alle respettive persone, essendo più che persuasi del loro gradimento (2). E furono successivamente riformati. Vi acchiudiamo, dissero a „ Crescì sotto il dì 5. Agosto il viglietto del Sig. „ Presidente Spinelli, dal quale vi farete consegnare il „ vecchio “.

Prima di passare oltre è ben giusto, che il S. C. noti, che

(1) *Fol.*
(2) *Fol.*

Digitized by Google

che tutti, e quanti erano della famiglia Spinelli Cavalieri, e Dame, e loro amici, tutti erano da Parpagliolo graziosamente serviti: e tutti adesso stan complimentando gli eredi con imputazioni stomachevoli: senza di che, li perseguitano ancora fino alla pelle. Noti dippiù, che rimettendo nel dì 8. Aprile 1781. li bilanci del netto ricavato dai precedenti negozj, Parpagliolo chiedeva i viglietti antichi a fine di riformarli. Dunque vi era stato l' ordine del reimpiego del denaro esistente nelle mani del commissionato, altrimenti *di riforma* parlato non si sarebbe. E perciò non è da far punto ammirativo, se prima del dì cinque Agosto, che fu riformato l' antico viglietto del Presidente, Parpagliolo gli acquistava olei, come indicano taluni obblighi esibiti. E finalmente il S. C. tenga presente, che la famiglia Spinelli, ed i suoi amici aveano quì 'l Principe di Cariati, ed il suo Razionale, come regolatori, e presidenti al disimpegno delle già date commissioni. Seguitiamo.

IO dissi che acquistati li nomi de'debitori, Parpagliolo *extra conventionem* riscuoteva da costoro l' olio: lo facea riportare nei magazzini a tal' uopo designati: ed andava in vendita secondo gli ordini, che dava il Principe di Cariati: eccone la dimostrazione. Il Principe sudetto a 3. Luglio 1775. scrisse così. „ L'olio che dovrà caricarsi „ nel Bastimento del Padron Giov: Stefano Preve, dovrà „ essere tutto il restante olio mio sì d' impiego, che pa- „ trimoniale, che devono l' Erario di Palmi, Seminara, „ Oppido, e S. Cristina, QUELLO DI D. ANTONIO „ MIO FRATELLO, TANTO DELL'ABAZIA, CHE „ D' IMPIEGO (1).

Nel 1776. scrisse pure in questa guisa. „ L' esibitore di „ questa mia, è il Padron Giacomo Galiano, che a te- „ nore di quanto vi scrissi si porta costì per avere se è „ possibile il suo carico.... Nel caso di caricarlo, potrete „ av-

(1) *Fol. 69. p. vol.*

Digitized by Google

„ avvalervi DELL'OLIO DI D.ANTONIO" (1). E finalmente perchè il S. C. vegga che questo solito pratticato per l'addietro continuava eziandio per gli olei di D. Antonio acquistati nel 1781. alla voce di Seminara facienda nel . 1782. pongo in nota una lettera dell' istesso D. Antonio del dì 8. Febrajo 1783. . . . . . .
„ La pace, è fatta, arcifatta ; ma dalle condizioni che
„ se ne accennano, più tosto che pace , io la direi un
„ armistizio . . . . . . Intanto come non dubito che per
„ questa pace, o sospenzione di osti ità, debba tosto ria-
„ prirsi 'l Commercio , e noi smaltire i nostri olei, così
„ veggo ch' ella sia destinata a godere prima di tutti,
„ GIA' CHE AVVISATO DA MIO FRATELLO,
„ che costì venga Bastimento a caricare olio (2).

NE' creda il S. C., che questa prattica nella particolare commessione del Presidente Spinelli si facesse a caso. Ella era regolare , utile , e non poteasi diversamente tenere . Regolare perchè se l' impieghi faceansi di conto de mandanti : e Parpagliolo negl' impieghi entrava , come messo, ed internuncio : attender dovea da Napoli, dove il Proprietario risedeva, l' ordine della vendita . Era utilissima cosa , perchè avendosi nella Capitale i riscontri de' prezzi del genere commerciabile per fuora Regno, quì si combinavano i tempi delle spedizioni dei legni, che uscir doveano a caricare olei . Ed era indispensabile pure , che così , e non altrimenti si facesse , perchè la particolare commessione non potea costituire un carico di bastimento: ed eseguita particolarmente , gravata di provisione, di affitto di Maggazino , di spese di caricamento, e di particolare noleggio , riusciva dannosissima , lungi di essere profittevole.

Or se i mandati rinovati per se anni furono eseguiti nella forma divisata , tra per la necessità di non potersi diversamente adempire , e tra per l' utile che il mandante ne

(1) *Fol.* 70. *p. vol.*
(2) *Fol.* 82. *p. vol.*

Digitized by Google

ne ritraeva (1). Io veggo che Parpagliolo eseguendo nella stessa guisa quella del 1781., si condusse, come si dovea condurre. *Nihil amplius*, insegna Ugon Donello (2) *quam bonam fidem præstare eum oportere, qui procurat. Præstare bonam fidem, veteribus est, aut præstare quid dixeris, aut extra conventionem facere pro captu, & diligentia quantum quis possit, & soleat. Ultra autem non teneri, quamvis alius diligentior, & intelligentior melius rem gesturus fuisset*. Ed il Cardinal de Luca insegnò. . . . *Sub mandato dato ad aliquid peragendum, concessa censetur omnis facultas gerendi ea, quæ de negotii natura, vel stilo, necessaria, vel opportuna sunt, & sine quibus id sequi non posset, seu quæ verisimiliter mandans concessisset, si cogitasset*.

OLtre di che noi siamo al caso, non già di un'impiego cominciato nel 1781., ma del reimpiego de' lucri pervenuti da un negoziato continuato per sette anni. Dunque nel reimpiego quale avea da essere la legge, che Parpagliolo dovea osservare? Il solito, il pratticato per l'addietro. E tantoppiù che cotesto solito, cotesto pratticato per le lettere, e per i bilanci era saputo dal Presidente Spinelli, non contradetto, ed in conseguenza voluto. *Patientiam non prohibentis, quod videt pro se fieri, pro consensu, & ad ejus probationem sufficit l. 6. l. 18. & 53. ff. mandati*. Ed il Mantica. *Advertendum est, quod scientia, & patientia in hiis, quæ sunt utilia, sine dubio mandatum inducit* . . . . (3).

Che se il Presidente dica non aver'egli cotesto governo del suo negozio approvato: che Parpagliolo sia in colpa riponendo gli olj suoi nelle conserve della società, e mettendoli in vendita coll'ordine, che veniva da Napoli. Egli, che non avea posture di olj a Palmi: che non pagò mai affitto di magazeni altrui: nè provvisione a commessionati, è in

(1) Vedi le pruove sull'articolo XII. e XIII.
(2) *Comment. de J. C. lib. 13. cap. XI.*
(3) *De Tacit. & Amb. lib. X. tit. X.*

è in obbligo di esibire le lettere di corrispondenza dimostrative, che Parpagliolo siasi contro gli ordini suoi governato. *Neque alio modo Procurator infidelitatis, falsitatisque de crimine convinci potest, nisi exhibeantur literæ corrispondentis, ex quibus qualitas mandatorum dignosci potest* (1). E fino a quando l'Attore ciò non dimostrerà, Parpagliolo ha da essere sulla parola creduto. *Quidquid adstringendæ obligationis causâ est : id nisi palam verbis exprimitur, omissum intelligendum est, ac certe secundum promissorem interpetremur* (2). . . .

. . . . . .

ED eccoci al più interessante della causa. Eseguita la commessione, e pervenuto il genere come al solito ne'magazzini di Palmi, il Principe di Cariati per essersi LA PACE FATTA, ed il commercio tornato nella sua prima libertà contrattò la vendita di un caricato di olj fra i quali vi erano quelli del Presidente, com'egli scrisse sotto la data del dì 8. Febbraro da Napoli, ma invano, perchè il terremoto de' cinque avea già rovinato, e sepellito le conserve. Nelle quali ve n'esistevano botti 3267. di proprietà de' particori, e della società : sicchè il bastimento noleggiato appena potè caricarne salme 2000. parte raccolte da terra, e parte riscosse da taluni debitori, li quali del loro ne aveano picciole quantità salvate (3).

In mezzo a tanti disagi, che vide il Principe di Cariati, e dopo di lui il Razionale Cresci, fu chiamato in Napoli Parpagliolo con tutte le carte, e libri del vasto, e e grandioso negoziato : onde fu estratto quel ratizzo, che la regolarità esigeva. .

Ciò posto io non capisco qual sia la ragione, onde il Presiden-

---

(1) Rota dec. 1124. *Casareg. disc.* 197.

(3) *L.* 99. *ff. de oblig.*

(3) Si è tuttociò articolato Art. XXXI. ad XXXVII. e quindi pienamente provato.

dente speri, che il S.C. sia per abbondare nel sentimento di esentarlo da quella perdita, che col rattizo gli fù assegnata: e condannare gli eredi del Mandatario a pagarli ducati 43148., quanto ha rappresentato al Re, che ascende il suo credito di sorte, e lucri dal 1782. fino a tutto il 1786.

UN filosofo passato non ha guari al numero de'più insegnava. *La parte, che riceve il beneficio deve serbare indenne il beneficante*: e prima di lui Grozio . . . . . *Ne quis ex beneficio damnum sentiat . . . . . ob quam rationem mandatarius indemnis præstari debet a sumptibus factis, & damno, in quod ex causa rei mandatæ incidit*. Ed avanti a tutti insegnò similmente Ulpiano. *Ex mandato apud eum, qui mandatum suscepit, nihil remanere oportet, sicuti nec damnum pati* (1). E da cotesti principj di giustizia Universale, che il fondamento sono delle leggi civili è tratta quella Costituzione Imperiale. *A Procuratore dolum, & omnem culpam, non etiam improvisum casum præstandum esse juris auctoritate manifeste declaratur* (2).

IL Presidente conobbe questa verità, e perciò col regolamento suo, e del Principe suo fratello da' libri, e dalle carte, che portò seco Parpagliolo chiamato in Napoli fè rilevare quel rattizo sopra gli olj residuali, che proporzionò il danno trai proprietarj. Tanto vero che Girardi, il Conte di Oppido, Malarbì, la Principessa di Cariati vedova, ed altri, tutti al rattizzo si acquetarono (3). Egli solo, mentre di aversele ricevuto dal dì 25. Agosto 1783. non contradice: e di averne mandato egli copia agli eredi,

(1) *L. 20. ff. mandati*.
(2) *L. 13. C. mandati*.
(3) *Fol. 47. 57. & fol.*

di, che lo ignoravano, afferma con lettera de' 4. Settembre 1784., viene adesso ad impugnarlo (1).

Senza riflettere colla solita sua saviezza, che la recezione del suo particolare bilancio nel dì 25. Agosto 1783.: che gli ordini dipoi ripetuti con lettere del dì 22. Maggio, e 31. Luglio 1784. perchè s'impiegasse nuovamente *il misero avanzo del suo capitale*... *Quel poco suo olio* (2): che altro non era, che quello che nel ragguaglio stava calcolato: che il mandarne agli eredi la copia senza veruna riserva, o querela, sono atti positivi, che ne assicurano l'accettazione in tempo che gli fù consegnato. E degna del S.C. quella decisione che in caso simile riferisce il Casareggi. Taluni Mercatanti diedero la commissione di comprarsi di conto loro 185. balle di carta. Il commessionato fè là compra, e mandò la carta ai corrispondenti, li quali se la riceverono insieme coll'avviso del prezzo senza veruna contradizione. Poi dopo un'anno si dolsero che le balle di carta valessero meno di quello, che il Commessionato scritto aveva di averle comprate. Ed istituirono l'azione acciò condannato fosse *pro quanto minoribus valebant*. Il Casareggi, nel di cui Tribunale il caso fù disputato, attesta, che il mandatario fù assoluto dalla dimanda, poichè sopra ogni cosa fù considerato, che i corrispondenti avean taciuto dal mese di Ottobre 1724. al mese di Settembre 1725.. E ragionando sul valore di cotesta taciturnità, riferisce per massima indubitata, che in materia di commercio il silenzio importa approvazione, e che si deve contradire sul fatto, acciò taluno conservi il suo diritto.

E perchè il raziocinio di cotesto grave Scrittore nella materia di commercio versatissimo è un'allegazione per gli eredi di Parpagliolo, mi ho preso la libertà di metterla in nota quì sotto, e prego il S. C. di tenerne conto (3). *Silentium magni momenti est, ex eo quia in jure com-*

(1) Vedi lettera del Presidente *fol.* 18.
(2) *Fol.* 19. *fol.* 24. & *fol.* 17. *p. vol.*
(3) *Disc.* 176. *num.* 40.

compertum est, quod si quis, & praecipue Mercatores tacuerint, & non reclamaverint, intelliguntur ex hoc approbasse negotium, quod a suis corresponsalibus pro illis gestum fuit, licet excesserint mandatarii corrisponsores in exequenda commissione rei, vel negotii eis demandati, dummodo aliquis positivus actus ultra taciturnitatem concurrat. Quae conclusio etiam procedit in casu, quo taciturnitas diuturnitati temporis conjuncta fuerit: Merl. contro:. For. Cap. 7. Et Cent. secunda Cap. 58.. Nec contra valet allegare errorem juris, vel facti. Surdus late cons. 349. Nam juxta veram Doctorum opinionem, tenetur Mercator incontinenti contradicere negotio per suum corresponsalem gesto, alias diceretur illud approbasse Bald. L. fin. C. ad Maced. Bartolus in L. quae eum ff. rem ratam habere. Et est Doctorum omnium communis sententia, quod, si quis statim ac potuerit contradicere, non contradixerit, censetur tunc temporis, quo tacuit, & non contradixit, negotium approbasse: & ex tali praeterita taciturnitate sequitur ita fuisse jus alteri parti jam acquisitum, ut per subsequentem contradictionem tolli amplius non valeat. Grat. Cap. 524., Menoch. De Praesump. lib. 3. Praesump. 15. Disc. 176. Tom. 2.

QUi dovrei terminare la prima parte di quest' allegazione, ma sento proponermi due difficoltà, cui fa duopo, che le convenevoli risposte si diano. Il Presidente Spinelli ha presentato a piedi del Rè un conto in forza del quale si fa creditore di duc. 20. mila di sorte: e di altri duc. 23. m. di lucri olearj. Ed è speciosa la maniera come va distesò.

Io, dice il Presidente, per i duc. 20. mila giusta la voce dell'olio formata dalla Regia Camera nel 1782., ne dovevo riscuotere botti 476.: che vendute a prezzi mercantili corsi nel 1783., ascesero a duc. 28643.

Impiegati li duc. 28643. in olio alla voce dell' anno 1784., e quindi venduto, crebbero a duc. 37949. e gr. 97.

E nel 1786. riapplicati anche in olio li duc. 37949., e quindi commerciato, monta il totale a duc. 43148. 38. Va in-

indovina, qual' infido adulatore ha formato cotesto piano di lusinghiere, e leggiadre speranze!

PArpagliolo intanto pieno di moderazione ripiglia. L'olio del 1783. andiede per la maggior parte in perdizione salvo quella picciola quantità, che stà designata nel ratizo: della quantità dunque ratizata farà il Presidente creditore, non già di duc. 28643.. La quantità ratizata non fu impiegata, perchè il tempo non era opportuno, tanto vero, che l'istesso Presidente con lettera de' 22. Maggio se ne dolse, e si acquietò all'impossibilità dell'impiego (1). Intendevano gli eredi di Parpagliolo farne l'applicazione nella futura raccolta, e glie ne fecero il progetto nel mese di Agosto 1784., ma egli con lettera de' 4. Settembre del suddetto anno replicò: „ Sospendano il sudetto „ reimpiego, non essendom' io ancora risoluto di continua- „ re a negoziare costì „. A Luglio 1785. cominciò la lite, e venne il sequestro. Che pretende dunque il Presidente col suo vistoso bilancio di duc. 43. mila. Le posizioni sono erronee: e dagli ordini suoi dimentite.

OLtre a ciò il Presidente ha esibito un bilancio di estrazioni di olio, che Parpagliolo ha fatto come Procuratore del Principe di Cariati dal 1782. fino al 1785., e quindi deduce, che l'olio suo sia stato commerciato. Ma quì pure travede. Ricordiamoci, che si è provato nel termine, che nei magazzini di Palmi esistevano a tempo del terremoto 3267. botti, e stara 24. di olio, che appartenevano alla Società, ed agli altri proprietarj, fralli quali vi erano gli olei del Presidente Spinelli, de' suoi Fratelli, delle Sorelle, di Girardi, di Malarbì, e di altri, che non ancora venduti si erano a cagion della Guerra, che impediva un commercio profittevole ai piccioli negoziati. Ci sovvenga dippiù che Pasqua- le

(1) *Fol.* 29. & 17.

le Parpagliolo ebbe l' ordine di caricare l' olio del Presidente colla lettera del di otto Febrajo 1783.

Ciò posto nulla conchiude il bilancio per l' estrazioni fatte da Palmi nel 1782. Imperciocchè quale premura dovea determinare Parpagliolo di caricare gli olj del Presidente con anticipazione ? Di questa frode , che si presume , ma non si pruova , qual'era l' utile, che ne ritraeva ? Potea forse antivedere quella generale desolazione , che avvenne dipoi ? Che forse li prezzi del 1782. erano più vantaggiosi di quelli , che liberato il commercio , e fatta la pace si speravano? Niente affatto di tuttociò. Dunque l'argomento non regge.

Non regge moltomeno per l' estrazioni seguite nel 1783., che secondo il bilancio presentato ascendono appena a salme 1400. in circa, perchè il Presidente trova la sua porzione venduta nel ratizo : Nel 1784., e 1785. finalmente si è detto, che per quello che il Presidente chiamava *misero avanzo del suo capitale*, prima non vollero gli eredi di Parpagliolo farne l' impiego, e quando volevan costoro, lo vietò il Presidente.

SECONDO ASSUNTO.

Debito de' Fratelli Guardata.

NEl numero di coloro che danaro si aveano ricevuto per olio da Parpagliolo , qual mandatario del Presidente Spinelli , vi erano i fratelli Guardata di Seminara , i quali a conto ne aveano consegnato quaranta Botti . Vedeansi all' incontro debitori del residuo, senza che olio tenessero . Perciò a Parpagliolo, il quale quieti non li lasciava , offrirono in isconto un fondo, quando fosse, che il Presidente volesse senza respiro, essere pagato . Ciò mostra una lettera del dì 18. Ottobre 1782. scritta da Parpagliolo (1) , la quale il Presidente medesimo ha esibita ,

(1) *Fol. 67. p. vol.*

bita , sebbene per metà , nel modo , come quì appresso è posta in nota . „ Tra il denaro impiegato in
„ olio alla voce di Seminara del passato Aprile per
„ conto di V. E., vi è la partita di ducati 4470. data a
„ D. Errigo , e D. Francesco Antonio Guardata , li
„ quali formarono l' obbligo a di lei favore, hanno fin'og-
„ gi consegnato a conto botti 40. , perchè si sono ve-
„ duti . . . . del compimento che forse non avranno .
„ . . . " La sudetta lettera si è trovata quasi tutta rosicata dai Sorci , onde più delle sudette parole non ha potuto ricavarsene.

La disgrazia che accadde alla lettera indrizzata al Presidente , non l'ebbe la risposta , che giunse a Parpagliolo segnata nel dì 30. Novembre 1782. (1) . Questa sviluppa per l'appunto l'offerta del fondo, e la ricusa del Presidente, terminando in questa guisa: *Senza impazzire con loro* (cioè con i fratelli Guardata) *attenda a stare bene.* Tengasi dunque a memoria, non potersi dubitare , che Parpagliolo diede il denaro a' fratelli Guardata : che costoro adempirono in parte : che offrirono poi di pagare il residuo coll'assegnamento di un fondo ; e che il Presidente non volle accettarlo .

PAssiamo innanzi. Sopravenuto il terremoto in Febraro 1783. fu contentissimo il Presidente, che i fratelli Guardata non aveano adempiuto alla consegna intiera dell'olio. Tanto vero , che con lettera del dì 8. Marzo 1783. scrisse a Parpagliolo „ . . . . . L'unica mia speranza di salvar-
„ ne una picciola parte consisterebbe nella non seguita
„ consegna della partita de' fratelli Guardata. . . . . Costoro intanto aprirono carteggio col Presidente Spinelli , chiedendo dilazione a pagare : ed egli ben volentieri glie l' accordò, come si vede da una lettera del dì 17. Maggio

(1) *Fol.* 53.

Digitized by Google

gio 1783. ch'ei scrisse a Parpagliolo in questa forma „ . . . .
„ Mi ringrazia Guardata della dilazione da me accor-
„ datali di pagarmi in due volte " (1).

NEL cartegio tra il Presidente , e Guardata, corse un equivoco. Il Presidente intendeva di esser pagato in olio: e Guardata di dover pagare in denaro contante . Perciò il Presidente alienandosi dal convenuto, scrisse a Parpagliolo , che s' impadronisse del fondo , che i fratelli Guardata nel 1782. gli aveano offerto (2) . Parpagliolo replicò , che il fondo esibito nel 1782. più non esisteva , poichè il Terremoto lo avea sepellito, sicchè dovea per necessità contentarsi dell' obbligo per contante . Quì replicò il Presidente , " che non sapeva aver Guardata
„ perso lo stabile , dal quale poteva ricavar olio . Mi
„ accomodo alla necessità . Dico dunque che ella ri-
„ ceva pure l' obbligo di pagarmi la metà del debi-
„ to all' imminente raccolta, e l'altra metà alla seconda ".
Parpagliolo dunque ricevè l'obbligo per contanti in ducati 3330. , e con sua dichiarazione fè cassare il precedente delli ducati 4470., glie ne mandò la copia , ed il Presidente rispose in questa guisa „ . . . . . Dopo ringrazia-
„ tala della pena perciò presasi , so dirle in breve , che
„ tutto vabbene : e quantunque avess' io desiderato piut-
„ tosto un viglietto di deposito di Tengo in mio potere,
„ che una obbliganza *pœnes acta* , pure comprendo che
„ molto poco maggiore è la cautela dell' uno , che dell'
„ altro (3).

PER tutte queste considerazioni di fatto comunque il Presidente Spinelli , facesse istanza , che il debito di Guardata si dovesse addossare agl'eredi di Pasquale Parpagliolo,

(1) *Fol.* 14.
(2) *Fol.* 14.
(3) *Fol.* 15. ad 16.

Digitized by Google

lo , nulladimeno il S. C. in ordinare il deposito disse . . . . . . *Detractis ducatis termille debitis a fratribus de Guardata* . . . . . *& sint salva jura , in judicio ordinario contra præfatam rationem de Parpagliolo pro prætensa assicuratione ab eo facta de bonitate, ac facili solutione dictorum fratrum de Guardata, pro qua prætensione, quam super aliis deductis & prætensis , tam per dictum Spectabilem Præsidentem contra dictam rationem, quam per eamdem rationem de Parpagliolo in biduo audiantur partes.*

Cadde dunque nel termine la mallevadería di cotesto nome di debitore pretesa dal Presidente Spinelli : ed il dedotto dai fratelli Parpagliolo di averlo il di loro zio acquistato idoneo ; e solvente *tempore contractus* . Or il Presidente non ha fatto pruova *pro prætensa assicuratione*. Han provato sì bene i fratelli Parpagliolo la loro eccezione , ed eccò come.

ARticolarono, che i fratelli Guardata erano prima del Terremoto in riputazione di uomini ricchi, puntuali, e possidenti, fra gl' altri poderi, tanti oliveti , che potevano smaltire in tempo di ricolta di olive sopra i ducati 3000. di olio . Or questo assunto, che sembra tanto strano al Presidente Spinelli non solo è accettato nel termine col detto de' testimonj , ma il Presidente medesimo lo fa vedere con talune carte , che ha presentato , delle quali dopo messa in veduta la pruova testimoniale , mi farò carico.

Un testimonio esaminato (1) risponde in questa guisa „ . . .
„ Signore la Casa di Guardata di Seminara io la so che
„ pria del terremoto era ricca di fondi , e faceva la sua
„ figura in Seminara : Un altro (2) aggiugne . . . . . .
„ A me costa come Cittadino della Città di Semina-
„ ra , che il fu Notar Michele Guardata padre delli
„ fu-

(1) *Fol.* 31. *a* 37. sull'articolo 23.
(2) *Fol.* 37.

„ sudetti Errigo , e Francescantonio pria del terremoto
„ quando cessò di vivere, lasciò una pingue eredità con-
„ sistente in Olliveti , Vigne , Trappeto ad acqua , e
„ Molino, tanto che erano riputati per uomini facoltosi".
Uniforme fu la deposizione di altro testimonio (1) . E
finalmente ripetendo lo stesso, altri (2) affermano „ che
„ lo più specioso di loro fondo si denominava Macherà,
„ nel quale esisteva un Trappeto ad acqua con due strit-
„ toj per lo macino dell'olivi: vi era di più da potersi
„ tirare avanti l'industria di levar l'osso dell'oliva : ed
„ altresì il Molino da macinar grano ".
Cotesto fondo per l'appunto detto Mancherà era quello ; che
nel 1782. i fratelli Guardata offrirono in isconto del lo-
ro debito residuale, che poi fu col Terremoto sepellito ;
e che per non esserci più , il Presidente fu nella neces-
sità di riceversi l'obbligo da' debitori di essere pagato a
denaro contante, come si è dimostrato nel termine (3).

OR di questa pruova specifica, e convittiva l'Illustre Atto-
re si burla, perchè vive fermo nella credenza che i fra-
telli Guardata erano prima del terremoto decotti a segno
che Parpagliolo essendone creditore di ducati 4470.: e non
potendo altrimenti rimborzarsi , usò l' accortezza di fare
comparire che si obbligavano per olio a di lui favore ,
senza che la valuta ad esso loro avesse pagato . Ma di
grazia cotal romanzo chi glielo ha suggerito? Il debitore
Guardata: colui che ottenne la dilazione di pagare in due
raccolte di olio : e che per non aver adempito , Par-
pagliolo come Procuratore del Presidente , gli fè met-
tere in sequestro tutti gli effetti . Sequestro che non è
an-

(1) *Fol.* 49. *ad* 51.
(2) *Fol.* 82.
(3) *Fol.* 37. 48. 51. *&* 82. *Vol.* dell'esame ad istan-
za di Parpagliolo.

andato più avanti a cagione del merito , che poi si ha fatto, scrivendo al Presidente mille frottole. Il quale dopo aversele con indifferenza tranguggiate , ora maledice a torto le ceneri di Pasquale Parpagliolo.

Infatti è leggiadra l'origine , che appone Guardata al suo debito. Finge che dando Parpagliolo denaro per olio alla Casa Grimaldi , lo faceva coll'obbligo solidale di Michele Guardata suo padre. E poicchè la Casa Grimaldi non adempì alla consegna del genere, rimasero tutti, e due li Fratelli debitori . Ed ecco come , riflette il Presidente , restò il mio denaro in borsa di Parpagliolo: ed io divenni di un fallito creditore per olio.

PEr conoscere l'artifizio , che usò Guardata colla fiducia di temperare la durezza del suo creditore , fa d' uopo considerare le carte presentate . Esiste in primo un obbligo del dì 14. Luglio 1774. , col quale Parpagliolo somministrò a Guardata , e Grimaldi ducati 8000. per olio. Vedesi appresso un'altr'obbligo posteriore di duc. 8050. Ma si noti , che tutti e due furono cassati a Dicembre 1776. (1).

A 19. Luglio 1777. Grimaldi , e Guardata presero altri ducati 2400. per olio da consegnarlo nel 1778. a Parpagliolo . Dopo di che fattisi tra loro i conti Grimaldi restò debitore di Guardata a tutto il dì 2. Decembre 1779. in ducati 1893., e fu cautelato con istrumento (2).

Fermiamoci quì . Dunque non è vero che li ducati 4470. erano dovuti da Grimaldi, e per lui da Guardata a Parpagliolo . Non è vero che Grimaldi fu impuntuale , perchè sodisfece nientemeno che ducati 6000. in circa , e per lo di più diede cautela . E finalmente se da un publico Istromento costa che i conti tra Grimaldi, e Guardata finirono a 2. Decembre 1779. col debito del primo in

(1) *Fol.* 195. *e* 196. del *prim. Vol.*
(2) *Fol.* 205.

in ducati 1893. come si fa credere al Presidente Spinelli, che terminarono a Maggio del 1781. col debito di 4470.?

PAssiamo innanzi. Esiste in Processo l' obbligo del solo Guardata stipulato nel dì primo Aprile 1777. per ducati 2294. in olio da consegnarsi a Marzo 1778., che fu cassato a Gennaro 1779. (1).

Nel dì 8. Maggio dello stesso anno 1779. prese solo altri ducati 3700. in olio da consegnarlo in Aprile 1780., che cassato pur si trova in Maggio 1781.

Finalmente nel dì 15. Maggio 1781. ebbe altri duc. 4470. per olio da consegnarlo a favore di Spinelli in Marzo 1782.

Dunque se Guardata estinse le promesse del 1777., e 1779. fatte da se solo, quella del 1781. non ha verun rapporto colle precedenti.

MA quì ripiglia il Presidente. Li fratelli Guardata presero per loro ducati 3700. in olio nel dì 8. Marzo 1779., non adempirono, e li ducati 3700. col soprappiù dell' interesse fu promesso pagarsi alla raccolta del 1782. per mio conto, senza che Parpagliolo avesse sborsato denaro. E perciò l'obbligo delli ducati 3700. si vede cassato a 12. Maggio 1781. e l'altro delli ducati 4470. stipulato a 15. Maggio dello stesso anno.

Questo argomento contiene molte fallacie. La prima si è, che il Presidente Spinelli ragiona contro una pubblica scrittura per via di supposizioni non provate nel termine. Ed intanto se l' obbligo delli 8. Marzo 1779. comparisce cassato, è molto strano che questo atto si scinda con presunzioni, e congetture architettate da un bugiardo debitore.

MA si dirà, perchè l'obligo del 1779. si cassa dopo un' anno che l'olio si vuole consegnato? perchè il costume della Provincia è tale. Il proprietario del genere uso

(1) *Fol.* 199. *a t.*

uſo a prendere denaro, con anticipazione, adempiſce alla promeſſa. Nel tempo proſſimo alla nuova raccolta conteggia per averne dell' altro. E quando gli viene a grado di penſare alla ſua cautela, per non trovarſi avanti due obblighi, fa caſſare il precedente. E ſe Parpagliolo di tal coſtumanza non ha fatto pruova nel termine, è addivenuto perchè coteſto Romanzo, non gli fù manifeſtato prima. Il termine fù interpoſto *pro prætenſa aſſicuratione de bonitate, ac facili ſolutione dictorum fratrum de Guardata*, e ſu di ciò Parpagliolo rivolſe le ſue cure.

E' fermo queſto oggetto legale, che il S. C. col ſuo decreto gli propoſe, aggiugne alle pruove compilate, che l'idoneità dei fratelli Guardata *tempore contractus*, coſta dalle ſcritture preſentate dal Preſidente. Imperciocchè vedeſi Parpagliolo dal 1774. epoca della Società Olearia di Palmi negoziare con Guardata, e continuare feliciſſimamente ſino al 1782. Guardata prendeva danaro per conto ſuo, ed aſſicurava Grimaldi: adempiva puntualmente, e per ſe, e per Grimaldi; come dirſi che nel 1781. era un debitore fallito?

Parpagliolo fece per lo Preſidente Spinelli, ciocchè avea pratticato per la Colonna Olearia di Palmi ſin dal 1774. Gli acquiſtò per duc. 4470. un debitore, il quale glie ne avea pagati ne' precedent' impieghi preſſo a duc. 12000. Coteſto debitore lo avea trovato buono in ſe ſteſſo; e buono per aſſicurare la partita di Grimaldi nella ſumma non indifferente di duc. 8050.: dovea perciò crederlo buono per duc. 4470. E ſe il Preſidente ſtato non foſſe oſtinato a ricuſare nel 1782. quel fondo, che fù poi a cagione del terremoto ſepellito, ed arenato, oggi queſtione non vi ſarebbe *de bonitate*.

OLtre di che ore il Preſidente fece ſuo queſto nome di debitore coll'obligo, che ſi ricevè di duc. 3300.: colla dilazione che gli accordò di due annate di Olio: e con avergli poi fatto ſequeſtrare i beni dal mandatario; che pretende? *Ex mandato* (inſegna il Giureconſulto Ulpiano) *apud eum, qui mandatum ſuſcepit, nihil*

hil remanere oportet, *ſicuti nec damnum pati debet*, *ſi exigere ſæneratam pæcuniam non potuit* (1). Ed altrove. *Qui mandatum ſuſcepit, ut pœcuniam in diem collocaret, hiſque hoc fecerit, mandati conveniendus erit, ut cum dilatione temporis actionibus cedat* (2).

Ripiglia però il Preſidente Spinelli allegando... *ad comparandas merces data pœcunia, qui mandatum ſuſcepit, fide rupta, quanti intereſt mandatoris, tenetur*. Ma quì riſponde Parpagliolo. L'impuntualità di mio Zio, ſi è provata. La poca buona fede nel diſimpegno de' negoziati ſi è manifeſtata? Certamente che nò. Anzi per contrario, parlano le Lettere del Preſidente, e parla il fatto, perchè un capitale di duc. 3000. in circa glie lo vantaggiò fino a ducati 20000. (3). Fu Paſquale Parpagliolo ſempre liggio della Caſa Spinelli, anche a coſto della propria riputazione: nè il Preſidente aprì mai bocca contro di lui, che dopo due anni, che trapaſsò infelicemente al numero de' più. Si è parlato troppo in faccia agl' eredi colti nell' ignoranza. Sarebbeſi taciuto in faccia a Paſquale Parpagliolo coſcio di tutti li fatti, che il terremoto an preceduto. E quì finiſco.

Napoli li 14. Decembre 1787.

G. G.

---

(1) *Fol.* 20. *ff. mandati vel contra.* & *L.* 13. *E. Mand.*
(2) *L.* 43. *ff. mandati.*
(3) Vedi li bilanci dello intiero negoziato del Preſidente *fol.* 55. *p. vol.*

VA1 1519124

Digitized by Google